vinetur

In Brasile i prezzi della birra calano dello 0,24% a ottobre: prima flessione del mese dal 2018

L’aumento dei prezzi della birra su 12 mesi rallenta al 3,79%: per la prima volta dall’ottobre 2025 è inferiore all’inflazione generale del Brasile

lunedì 16 novembre 2026



In Brasile, a ottobre i prezzi della birra acquistata per il consumo domestico sono diminuiti dello 0,24%, segnando il primo calo in quel mese dal 2018. L'aumento su 12 mesi ha rallentato al 3,79%, secondo i dati dell'Istituto brasiliano di geografia e statistica (IBGE). Il rallentamento ha portato l'aumento dei prezzi della birra al di sotto sia di quello degli alimenti consumati in casa sia del tasso generale d'inflazione al consumo del Paese.

A ottobre, i prezzi degli alimenti consumati in casa sono aumentati dell'1,31% e del 5,75% su 12 mesi, contro il +3,79% della birra nello stesso periodo. I dati dell'IBGE mostrano che era la prima volta dal settembre 2025 che l'inflazione alimentare superava quella della birra acquistata per il consumo domestico. Il ribaltamento è netto rispetto a febbraio, quando i prezzi della birra erano aumentati del 6,07% su 12 mesi e quelli degli alimenti consumati in casa erano inferiori dello 0,09% rispetto a un anno prima.

Il dato di ottobre ha prolungato il rallentamento dell'inflazione della birra, in corso da tre mesi. L'aumento su 12 mesi dei prezzi della birra acquistata per il consumo domestico è stato del 5,46% ad agosto, del 4,82% a settembre e del 3,79% a ottobre. Il dato è così rientrato nella fascia dell'obiettivo d'inflazione della Banca centrale, fissato al 3%, con un limite superiore di tolleranza del 4,5%.

Il calo mensile ha inoltre interrotto una tendenza che durava da diversi anni. I prezzi della birra per il consumo domestico erano aumentati ogni ottobre dal 2019 al 2025. Ottobre 2026 è stato il primo mese di ottobre in cui sono diminuiti dal 2018.

Il quadro generale dell'inflazione in Brasile è stato più contrastato. L'IPCA, il principale indice dei prezzi al consumo del Paese, è aumentato dello 0,14% a ottobre e del 4,63% su 12 mesi. Secondo l'IBGE, il dato mensile è stato contenuto in parte dal calo dell'1,92% delle bollette elettriche, dopo il ritorno della bandiera tariffaria verde. Su base annua, i prezzi della birra per il consumo domestico sono quindi risultati inferiori all'inflazione generale per la prima volta dall'ottobre 2025.

Anche i prezzi della birra fuori casa sono rimasti relativamente contenuti. Nei bar e nei ristoranti, a ottobre la birra è aumentata dello 0,11%, meno di un terzo rispetto al +0,36% degli alimenti consumati fuori casa. Su 12 mesi, la birra venduta fuori casa è

rincarata del 4,04%, restando al di sotto del tasso generale dell'IPCA per il 18º mese consecutivo.

Non tutte le bevande hanno seguito lo stesso andamento. Le bibite analcoliche e l'acqua minerale, rilevate congiuntamente dall'IBGE, a ottobre sono aumentate dello 0,22% per il consumo domestico e del 5,63% su 12 mesi, avvicinandosi all'aumento registrato dagli alimenti più che a quello della birra.

Per birrifici, distributori e rivenditori, il rallentamento dell'aumento dei prezzi della birra potrebbe influire sulle decisioni di prezzo, sulle promozioni, sui margini e sulle previsioni di ricavi nel mercato brasiliano. I dati indicano un certo sollievo per i consumatori sul fronte dei prezzi, ma anche un mercato che resta disomogeneo tra le diverse regioni e ancora esposto alle pressioni sui costi in altre parti della filiera alimentare.

L'IBGE ha ricondotto gran parte della pressione sui prezzi degli alimenti ai prodotti di base. A ottobre i pomodori sono rincarati del 19,57%; sono aumentati anche i prezzi di cipolle, riso e carne. Fernando Gonçalves, responsabile dell'IPCA presso l'IBGE, ha affermato che le piogge eccessive hanno penalizzato l'offerta di alcuni alimenti e che il rincaro del diesel ha esercitato ulteriori pressioni sulla produzione e sulla distribuzione.

A ottobre, i prezzi della birra hanno mostrato andamenti divergenti a livello regionale. Tra le 15 capitali e aree metropolitane per cui l'IBGE calcola una serie sui prezzi della birra acquistata per il consumo domestico, otto hanno registrato aumenti e sette cali. Gli aumenti mensili più marcati si sono osservati a Brasília (+1,31%), Goiânia (+0,93%) e Porto Alegre (+0,86%). I cali più netti sono stati registrati a Rio de Janeiro (−2,55%), Belém (−1,55%) e Belo Horizonte (−0,88%).

I dati su 12 mesi mostrano differenze ancora più marcate. Campo Grande ha registrato l'aumento maggiore, pari al 7,58%, seguita da Belém con il 7,47% e Goiânia con il 7,39%. A Salvador i prezzi della birra per il consumo domestico erano inferiori dello 0,28% rispetto a un anno prima, mentre a Belo Horizonte il calo nello stesso periodo era dello 0,03%.

I dati sulla produzione hanno mostrato un miglioramento sul fronte degli stabilimenti, seppure rispetto a una base di confronto debole. L'indagine industriale dell'IBGE ha rilevato che a settembre la produzione di bevande alcoliche è aumentata del 4,4% rispetto a un anno prima. La birra rappresenta la quota maggiore dei volumi di questo segmento. Il risultato segue il calo del 6,3% registrato a settembre 2025: l'aumento più recente ha quindi recuperato solo una parte della flessione precedente.

Il saldo della produzione di bevande alcoliche su 12 mesi è comunque tornato positivo. La produzione è aumentata dello 0,9% su 12 mesi, segnando il primo risultato positivo da maggio 2025. Nel corso dell'anno, il dato cumulato era sceso fino al −3,6%. La produzione di bevande analcoliche, comprese bibite e acqua, è aumentata dello 0,6% rispetto a un anno prima e dell'1,4% su 12 mesi.

Il dato contrasta con quello del settore industriale brasiliano nel suo complesso, che a settembre è calato del 2,5% rispetto a un anno prima, registrando la flessione più marcata da marzo 2024. Secondo l'IBGE, il confronto risentiva di una base più alta, poiché a settembre 2025 la produzione industriale complessiva era aumentata del 2%.

I dati statali sulla produzione di bevande, che non distinguono tra prodotti alcolici e analcolici, hanno mostrato aumenti in otto dei 13 Stati per cui erano disponibili serie. A settembre il Maranhão ha registrato la crescita maggiore rispetto a un anno prima, pari al 23,8%, seguito dal Ceará con il 20,5% e dal Minas Gerais con il 16,6%. I cali più marcati sono stati rilevati nel Pará (−9,6%), nell'Amazonas (−7,0%) e a São Paulo (−3,3%).

Alcuni degli Stati che a settembre hanno registrato una crescita hanno comunque mostrato un andamento debole su 12 mesi. Il Ceará ha segnato un calo del 2,8% su 12 mesi, Goiás del 5,0% e Bahia del 4,4%. Sette Stati hanno mantenuto un saldo positivo su 12 mesi, con Rio Grande do Sul in testa all'11,9%, seguito dal Minas Gerais al 10,6%.